

_Lettera_N_4666

Al ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppi no

[Roma, gennaio 1878]

Eccellenza,

Credo essere noto a V. E. come da 25 anni in Torino esistono i così detti Oratorii maschili. Consistono essi in appositi locali destinati nei giorni festivi a raccogliere i giovanetti più pericolanti che dai vari paesi dello Stato intervengono a questa città, per trattenervisi con piacevole ed onesta ricreazione dopo aver compiuto i loro religiosi doveri.

Vi sono quattro Oratorii di questo genere, dove si radunano anche più migliaia di ragazzi e mentre loro è somministrata l'istruzione elementare, si ha pur massima cura che ciascuno possa lungo la settimana essere collocato presso a qualche padrone. Ma nella moltitudine se ne riscontrano di quelli che sono così poveri, e privi d'assistenza, che forse tornerebbe inutile ogni sollecitudine, se non venissero accolti in qualche casa, nutriti ed avviati a qualche mestiere con cui a suo tempo possano guadagnarsi onoratamente il pane della vita.

Di qui cominciò la casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, ove presentemente sono accolti circa ottocento giovanetti. Tutti hanno singolarmente la scuola elementare serale con altri studi loro adatti. Lungo il giorno poi una parte è occupata in vari mestieri come sono calzolai, sarti, falegnami, ferrai, legatori da libri, tipografi, compositori e simili. Altri poi cui la Provvidenza fornì speciale attitudine alle scienze soglionsi destinare allo studio secondario. Costoro riescono compositori nello stabilimento od in altre tipografie; parecchi conseguono il diploma per l'insegnamento ginnasiale. Alcuni infine intraprendono altre carriere, cui mercé, possono in breve spazio di tempo giungere a procurarsi onesto sostentamento.

Queste scuole secondarie pel passato furono sempre considerate come opere di zelo e di carità, perciò il signor Ministro della pubblica istruzione in più occasioni le raccomandò, le incoraggiò, e fra le altre cose compiacevasi di significare all'esponente che quel Ministero desiderava di concorrere con tutti quei mezzi che erano in suo potere, affinché di queste nostre scuole avessero il maggior loro sviluppo.

I maestri furono il Direttore coadiuvato da alcuni allievi dello stabilimento ed anche da persone esterne; ma tutti lavoravano gratuitamente. Perciò i Regi Provveditori agli studi per lo spazio di oltre venti anni prestandosi in senso il più favorevole, lasciarono piena libertà di insegnare quelle scienze che si giudicavano più opportune pel bene dei giovani senza badare se il maestro fosse o no patentato.

Solamente da qualche anno il Regio Provveditore, sebbene in modo assai benevolo, considerando questo stabilimento soltanto come pubblico ginnasio convitto, vorrebbe sottomettere queste scuole a tutte le leggi e discipline con cui sono governati e diretti i pubblici collegi, e fra le altre cose vuole, che gli insegnanti delle rispettive classi presentino i loro diplomi o titoli equivalenti. Ora non potendosi se non con dispendio provvedere tali maestri, perché lo stabilimento è totalmente gratuito, sarebbero nel pericolo di dover cessare con danno grande di tanti figli del basso popolo, che pure hanno ingegno e volontà di fare i corsi secondari che loro aprirebbero la strada per guadagnarsi da vivere onestamente.

Dopo tale esposizione io prego rispettosamente la E. V. che:

1° In considerazione dell'articolo 251 della legge sulla pubblica istruzione, in cui è fatta facoltà ai padri di famiglia ed a chi ne compie le veci di far dare ai loro figliuoli o congiunti l'istruzione secondaria, prosciolta da ogni vincolo di ispezione per parte dello Stato;

2° che dispensa le persone, che insegnano a titolo gratuito ai poveri fanciulli delle scuole elementari e tecniche, coll'articolo 356 dal far constare

la loro idoneità;

3° in considerazione eziandio di quanto V. E. pronunziava testé nella Camera dei Deputati con cui proclamava voler concedere ogni possibile facilitazione alla libertà dell'istruzione, si conceda al Sac. Giovanni Bosco, Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, coadiuvato da caritatevoli persone, di compartire l'istruzione secondaria ai poveri giovani ricoverati in detto stabilimento in conformità degli articoli mentovati cioè, dispensarli dal far constare la loro idoneità all'autorità scolastica siccome per oltre a ventitré anni s'è praticato.

Questo favore non ridonda a vantaggio di alcun privato, giacché le scuole sono gratuite e gli insegnamenti si prestano pure gratuitamente, ma tocca a totale vantaggio di poveri fanciulli, i quali non potrebbero in verun modo coltivare l'ingegno che il Creatore si degnò loro di concedere.

Il desiderio da V. E. in più occasioni dimostrato di coadiuvare il libero insegnamento, mi fa sperare che sarà preso in benigna considerazione quanto qui è esposto, che i giovanetti di questo stabilimento avranno un motivo di più per offrire gli atti della più sentita loro riconoscenza.

Mentre invoco le benedizioni del cielo sopra di lei ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Umile ricorrente Sac. Gio. Bosco